

# LA SATIRA AL FRONTE

PARODIE SOTTO LE BOMBE

MICHELE DE FEUDIS

● La satira non si ferma nemmeno sotto le bombe ma i protagonisti del «campo dello sberleffo contro il potere» si interrogano sulle nuove dinamiche. «Col Covid ci siamo sbizzarriti. Ora la dobbiamo toccare piano»: Federico Palmaroli, creativo e ormai cult in rete con *Le più belle frasi di Osho* (oltre che su *Il Tempo* e in video a *Porta a porta*), spiega il cortocircuito di questi giorni tra creatività e contesto bellico. «Cerco spunti a latere rispetto all'evento bellico. La guerra non fa ridere. La butto sull'aspetto politico». Una considerazione amara: «È difficile districarsi perché la gente è esausta della guerra e per me che lavoro molto sul web si inizia anche a raggiungere la saturazione pure sul fronte complottismo». Lo spazio internet, una volta icona di libertà, adesso è come un ring: «Siamo nello scontro totale: prima tra novax e provax. Ora con no-war e pro war». Sui protagonisti della guerra Palmaroli chiarisce: «Putin e Zelensky? Mi baso su quello che mi dà uno spunto. All'inizio lo Zar sembrava che non avesse nessuna volontà di attaccare, ora è l'elemento chiave della crisi». Sul leader ucraino: «Trovo difficoltà ad averlo nelle mie vignette. La satira colpisce i forti, e Putin è il potente, l'altro la vittima. Le sanzioni Ue mi sembra facessero il solletico alla Russia». L'effetto mediatico? «La gente non è però contenta di dividere il volto di Putin anche se lo stai prendendo per c...». C'è anche chi contesta i satiri? «Ho attacchi continui perché, per molti utenti, se c'è la guerra non puoi toccare l'argomento in maniera scherzosa. E sbagliato: la satira si fa sulle tragedie, non sulle commedie. Se si ferma la satira allora si dovrebbero stoppare tutte le attività ludiche. Assurdo. Poi chi si lamenta per una vignetta, non è detto che sia un cittadino modello nella vita». La vignetta più riuscita? «Quella in cui Putin si vanta dicendo "Intanto grazie a me è sparito il Covid"...».

Vauro Senesi, vignettista del *Fatto quotidiano* e scrittore, la guerra l'ha vista come inviato al fronte, dalla Palestina all'Iraq, passando per il Dombass. «In questi contesti - spiega il giornalista toscano - si possono fare due cose: la satira o la propaganda». Da qui la spiegazione: «C'è chi sceglie la propaganda, fuori dal campo satirico. Sui media prevale la propaganda. C'è anche chi sceglie di arruolarsi e c'è chi decide di fare satira, disertando dall'arruolamento». Dove si colloca Vauro? «Ecco, mi ritengo da tempo un disertore. Non metto

## CARICATURE SENZA FILTRI

Ogni sberleffo deve fare i conti «con la saturazione web da complottismo» e «le dolorose immagini che giungono dall'Ucraina»



LE VIGNETTE A sinistra Vauro del *Fatto quotidiano* (dal suo profilo Twitter), a destra Osho dalla sua pagina Fb

# «La guerra non fa ridere ma le vignette fanno riflettere»

Osho, Vauro e Pillinini: meglio la creatività del pensiero unico

l'elmetto di Putin o di Zelensky o di Biden. O dell'Ue che è inesistente. Sono contro la guerra, sono per disertare la guerra, cercando di comprenderne le motivazioni». Il rischio è il pensiero unico? «La democrazia non si esporta con le armi, definire il nemico di turno "novello Hitler" non porta a niente. Era già successo con Saddam e poi con Milosevic O Gheddafi. C'è qualcuno che decide chi è l'Hitler di turno. E non mi arruolo nemmeno con lui». Vauro è stato nel 2015 in Ucraina, sui due fronti rivali del Dombass: «E dopo quei reportage sono stato dichiarato non gradito da Kiev. Eppure ho "solo" raccontato di un ospedale raso al suolo dal Battaglione Azov...». La conclusione: «Il vignettista non deve fare sconti, deve avere la punta acuminata della matita per bucare il pensiero unico».

Nico Pillinini, satiro della *Gazzetta del Mezzogiorno*:

«Sono un povero vignettista che affila l'arma della matita, rendendo meno infelice una pagina piena di racconti di sangue e bombe. Siamo una macchietta colorata che prova ad alleggerire il cuore dei lettori...». «La satira con la guerra? Anche con il Covid il contesto era bellico. I virologi, per esempio, ora vorrebbero riciclarsi. Burioni - scherza Pillinini - sogna di fare dichiarazioni sulla quarta ondata... di carri armati russi». Conclude l'artista ionico: «Il nostro compito è far pensare oltre gli schemi. È difficile strappare un sorriso, ma è indispensabile fare i conti con la realtà, anche disegnando un corridoio umanitario a forma di torpedone di carri armati russi. O con una vignetta nella quale un giornalista intervista Putin e gli chiede cosa abbia da dire sul conflitto. La sua risposta? "Umanamente non avrei nulla da dire"».

## SEMINARE SOLIDARIETÀ E DIALOGO

di ALBERTO LOSACCO\*

● In queste ore così buie ci sono gesti che alimentano la fiammella della speranza, ricordandoci che la guerra non è un destino ineluttabile ma soltanto la più ottusa e innaturale stortura delle cose umane. Sono il gesto di Papa Francesco, un uomo anziano e claudicante che si trascina a casa dell'aggressore a chiedere pace. Francesco sa, come ha efficacemente osservato Marco Iasevoli, che «se prevale l'orgoglio, la pace è impossibile. Nessun leader mondiale ha sinora compiuto un gesto umano, culturale e politico di pari livello», mentre una certa politica si limita a contare i chilometri cubi di gas o la percentuale di Pil degli scambi commerciali. Chi usa questi criteri non può aiutare nessuno, intercedere per nessuno, tantomeno per il più debole, mentre il cattolicesimo con questo Papa si spinge ancora una volta laddove sussiste una possibilità di pace.

Sono la liturgia celebrata assieme da cattolici e ortodossi davanti le spoglie di San Nicola, a riprova di un'amicizia cresciuta attorno alla comune devozione per il Santo che passerà sempre dai valori della pacifica convivenza tra i popoli. Sono, ancora oggi, nelle bellissime parole che con spirito da vero cattolico democratico, David Sassoli usò dopo essere stato inserito nella black list del regime russo per aver denunciato e combattuto la carcerazione ai danni del principale oppositore di Putin: «Le minacce non ci zittiranno. Non c'è grandezza dove non c'è verità». Continuiamo quindi a seminare, cercando il dialogo, organizzando la solidarietà, unendo sempre più l'Europa e la comunità internazionale che ha vissuto con sgomento l'invasione dell'Ucraina.

\*Pres. Accademia Cittadella Nicolaiana

# UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



**Sostenibilità** significa città più verdi e inclusive. Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**. Questi sono i nostri obiettivi su cui dobbiamo lavorare tutti insieme, facendo **squadra**. **Unisciti a noi per vincere questa sfida.**

**ANCE** ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI